

**Domani a San Giovanni
manifestazione del PCI**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alle 19,30 parleranno
Ingrao, Petroselli e Trivelli**

ALLE 19,54 IL LEM HA LASCIATO IL SUOLO LUNARE

STANNO TORNANDO

Armstrong e Aldrin hanno lasciato la superficie lunare dopo 21 ore e 36 minuti di permanenza - L'aggancio in orbita con la capsula Apollo è avvenuto felicemente alle 23,35 - Con 2 ore di anticipo sganciato il modulo lunare ormai vuoto - Milioni di persone alla trasmissione TV dell'altra notte

Luna 15 ha cessato di funzionare dopo avere allunato



Due momenti che sintetizzano la storica impresa: Armstrong mette piede sulla Luna e, a destra, una ricostruzione della partenza del LEM

Alle 19,54 italiane il modulo lunare pilotato da Armstrong e Aldrin si è staccato dalla superficie della Luna iniziando il volo per ricollegarsi all'astronave madre *Apollo 11*. Il ricongiungimento è felicemente avvenuto alle ore 23 e 35: la terna dei cosmonauti è tornata a ricomporsi ed infine il LEM ormai vuoto è stato sganciato dall'Apollo con due ore di anticipo. Per le ore 6,35 di oggi martedì è prevista l'ascensione del retrozavora che imprimerà alla navicella la spinta necessaria a sottrarsi alla gra-

Il distacco dal suolo lunare e il ricongiungimento in orbita hanno fatto trattenere il fiato a milioni di persone in tutto il mondo. Si trattava di uno dei momenti più delicati e difficili dell'intera missione: la vita dei due uomini che per primi hanno messo piede sulla Luna era affidata unicamente al perfetto funzionamento delle macchine. Con emozione si è quindi sentita attraverso Houston, la voce che via radio annunciava al mondo: «Tutto bene».

Intanto, i tecnici della NASA, che si sono occupati di far funzionare la stazione, hanno comunicato TASS:

« Il 21 luglio 1969 si è concluso il programma 2, in cui, che nello spazio circumpolare e la messa a punto di nuovi sistemi della stazione automatica "Luna 15". Alle ore 16,45, è stato azionato l'impianto di frangimento della stazione, e, uscendo dall'orbita, ha raggiunto la superficie lunare nella regione prestabilita. La stazione "Luna 15" ha cessato di funzionare alle 18,51 ».

**SERVIZI E FOTO
ALLE PAGG. 3-4-5**

Una dichiarazione di Luigi Longo

La conquista della Luna apre un'epoca nuova per l'umanità e rende più urgente la soluzione dei gravi problemi che affliggono la nostra terra

Il compagno Luigi Longo ha rilasciato, ieri mattina, la seguente dichiarazione: «Con la conquista della Luna all'epoca nuova si apre per l'umanità Dal vola di Gagarin all'impresa dell'Apollo 11, l'ingegno e il coraggio dell'uomo hanno conquistato la strada per nuove esaltanti conquiste. Non si può che esprimere ammirazione per i valorosi cosmonauti americani insieme con l'augurio di una felice conclusione dell'avventura lunare. Così come non possiamo non ricordare che questi successi hanno le loro fondamenta nel lavoro e nel sacrificio di migliaia e migliaia di lavoratori, di tecnici, di scienziati. Le nuove prospettive che si aprono sono davvero suggestive e sollecitano l'uomo a considerare in una nuova dimensione anche i propri orizzonti ideali. Ma credo nel contempo sia necessario sottolineare che tutto ciò rende più urgenti le soluzioni dei problemi, gravi problemi che ancora affliggono la nostra terra: la fame, la miseria, l'insicurezza. Ci auguriamo che il successo di oggi possa rendere più agevole una maggiore comprensione di questi problemi e della necessità di risolverli nella collaborazione tra i popoli e nella pace».

La crisi di governo a un punto morto

Autorevoli ambienti democristiani cercano un alibi, per una soluzione arretrata della crisi, in alcuni singolari silenzi del PSI nella polemica contro le pretese maccartiste degli scissionisti — La sinistra dc afferma che l'atteggiamento dei tanassiani « dipende in maniera determinante da altissimi personaggi al di sopra della vita politica contingente » — Rumor riferisce a Saragat — Solo alla fine della settimana ci sarà una svolta?

OGGI

MARIO MISSIROLI ha questo di particolare, per non dire di unico, che scrive i suoi articoli prima di concepirli. Gli scritti di questa cattedrale del giornalismo sono degli happenings che l'autore detta non in uno studio o in una redazione, ma da Gondrand, in mezzo ai vasti schi del bibliotecario Pasco del '62, pare che gli operai gli portino via gli argomenti per imbarbarli, allora Missiroli si sposta e va a sedersi su un'altra cassa, e lì ricomincia a buttar giù nomi, riferimenti, citazioni, episodi, rievocazioni e rimpianti. Ma presto, sen-

«...respiro, perché gli imballatori gli fanno fretta...»
«Direttore, adesso basta con Croce. Vuole accomodarsi là, sulla cassa dei per mar («stè»)». «Staco ap punto andandosi?» assicura il nostro che non ci pensa neanche, ma che non ha mai detto di no a nessuno. E riprende a scrivere pensando evidentemente tra sé: «Mah. Dove andrò a finire Dio solo lo sa».

Per queste condizioni, non pretendere, speriamo, che Mario Missiroli resti anche a ragionare. Partorisce. Perché chieder gli di più? Così domenica sul Messaggero tra una vi-

bu di libri e l'altra è uscito in questa affermazione: «Dalla teoria di Marx non si è ancora capito se l'arrendere del socialismo è affidato al fatalismo o ad una volontà deliberata». Ecco, in due mirabili righe, una critica a Marx, che è, insieme, una difesa di un'idea di sinistra. In balia dei suoi dubbi non si è mai capito bene che volesse l'autore del «Manifesto», ed egli stesso, come uomo, giusto: ficcarvi ogni sfiducia e ogni perplessità: neghittoso, passiccione, perditiccione e approssimativo, gli amici gli chiedevano: «Ma insomma, questo socialismo, si fa o non si fa?». «A me lo

chiedete? — risponde il
Marti — Se il destino si ha
e se no, con rispetto per
l'altro, ciuccia (in tedesco
fieschen).

Intanto, scrive Misiroli:
« il socialismo vero, il so-
cialismo umano l'hanno
creato i più martiri: Babe-
l, Saint-Simon, Fourier,
Blanc, Proudhon, Louis
Blanc, Lamennais, Prou-
dhon, Hugo. A questo pun-
to sono arrivati gli operai
e gli hanno portato via la
cassa, così Misiroli non
ha potuto, come sperava,
completare l'elenco dei
creatori del «socialismo
vero» col nome venerato
dell'onorevole Ciampaglia.

Fortebraccio

La terza giornata di lavoro si è conclusa con un'ultima settimana dal giro più — un pezzo — minuzioso. Il corso settimanale dei cosiddetti "capitoli" della "Lettera del Piano" si affaccia da quattro giorni del Contorno di ministro, e soltanto con grande fatica la stampa riesce a tener dietro alla attività. L'ultima volta dal presidente incaricato. Nella giornata di domenica, egli si era incontrato a Bacoli con il segretario del Psi De Martino, ritrovando poi a Roma il segretario degli scissionisti Pirelli. Alluno e all'altro pare che abbia fatto qualche battuta di quello che dovrebbe essere — nel caso di ricostituzione del governo — il suo discorso alle Camere.

Ieri mattina Rumor ha avuto un incontro a piazza del Gesù, nella sede della DC, con la delegazione del suo partito

che partecipa alle trattative, erano previsti come alleati i contri-presidenti. Poco dopo l'annuncio del capogruppo Anzures, Carlo Perdomo, il segretario del partito, in colloquio con i giornalisti, si è riferito al ruolo del presidente del PRI, La Mota. Nella tarda serata di ieri, Rumo ha colto l'occasione del pranzo ufficiale in onore del presidente della Costa d'Avorio per riferire al presidente della Repubblica circa gli ultimi sviluppi della crisi.

La riunione della direzione democristiana pare che venga convocata per domani o per giovedì. Ma entro la fine della settimana può darsi che abbia luogo anche un incontro collegiale dei quattro partiti dell'arco di centro sinistra — DC, PSI, PSU e PRI —

c. f.

(Segue in ultime pagine)

AD OLTRE DUE SETTIMANE DAL SUO INIZIO

Il «giallo **del Tevere»:**

*anche
una donna
massacrata
accanto al
decapitato*

- Ieri, per caso, uno straccione, ha ritrovato sul dietro del fiume due sacchi di juta nei quali erano stati seppelliti i resti del duplice delitto.
- La donna aveva circa quarant'anni. L'assassino, ha inferito, nel corpo della sventurata, mozzandole le gambe. Nel secondo sacco è stato trovato invece il tronco dell'uomo decapitato.
- Gli inquirenti non hanno dubbi: il massacro è stato opera di una sola persona. Ma ancora sconosciuti sono il movente dell'assassinio e i nomi delle vittime.

A PAGINA 6